

Dietro lo « scandalo » dell'invito dc ad un incontro con il PCI

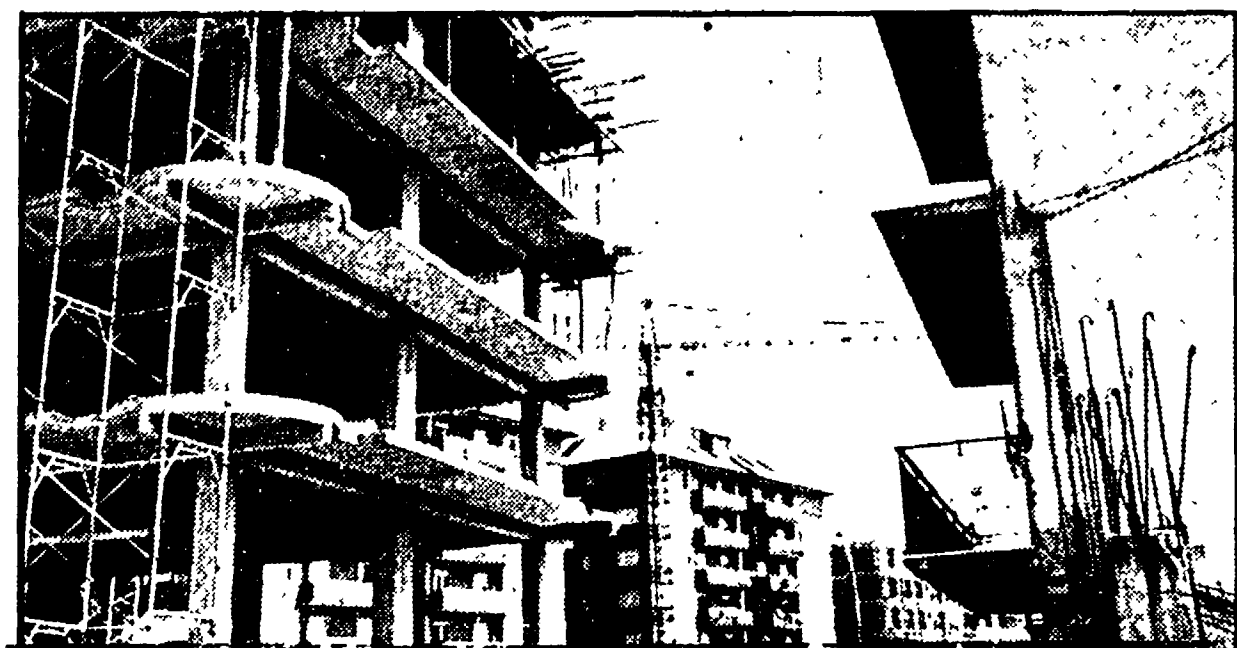
# Isernia: confronto sì ma sulle cose concrete

I comunisti affermano l'esigenza di un'intesa fra tutte le forze democratiche che affronti gli annosi problemi della città - Le proposte avanzate Duro scontro all'interno dello scudocrociato - Oggi si riunisce il Consiglio comunale: occasione per la DC di dimostrare la volontà di cambiamento

Dal nostro inviato

ISERNIA, 12. Più di uno si è stupito e non è mancato neanche chi ha menato grande scandalo. Ma che dilavò gli viene in mente alla DC? Questo il successo del loro disingno proprio qui, dove ha da sempre la maggioranza assoluta e conta in Consiglio comunale ventuno consiglieri quaranta va a sollecitare confronti con il PCI per una intesa sulla gestione del governo cittadino.

Perché proprio questo è successo: per la prima volta in trent'anni PCI e DC si sono incontrati, su invito democristiano, per discutere le questioni del Comune e verificare le possibilità di una intesa che, ovviamente — come i nostri compagni non immediatamente ottimismo — può avere un senso e una prospettiva concreta di realizzarsi solo se coinvolge tutte le forze democratiche in primo luogo il PSI.



Un aspetto del caotico sviluppo dell'edilizia ad Isernia. Il PCI contro la speculazione propone la revisione del Piano Regolatore

discutere, confrontarsi? Benissimo: siamo pronti; discutiamo, confrontiamoci, tutte le forze democratiche assieme, con chiarezza e andando al sodo. Mettiamo in piedi, prima di tutto, un programma per questa città con alcune priorità precise.

Ma, indubbiamente, capire che cosa sta succedendo nella DC è importante e può aiutare a intendere meglio molte cose. Che i ventuno consiglieri della DC litighino tra di loro non meraviglia nessuno: tutte le amministrazioni, di tranne una, non hanno mai finito il loro mandato pur continuando a essere una fortissima maggioranza.

Che lo aspettavamo: questo il commento che sente alle varie dimissioni succedutesi nel monocolore dc da agosto ad oggi: prima quella di un assessore che poi la ritirò, poi si dimette di nuovo e stavolta anche da consigliere; poi quella del vice sindaco Toci; di altri due assessori e del capogruppo dc, Di Marzo, che si dimette alla carica.

Ma se altre volte — fa osservare il compagno Guglielmi — le fratture nella DC sono state a volte di gruppo, in altre di singoli, ora sono di massa. E non scordiamo che i sforzi maggiori si sono proprio a intendere bene quello che sta avvenendo nello scudocrociato a Isernia e tutto il Molise. Non scordiamo che di mezzo c'è anche e soprattutto il risultato del 20 giugno che qui ha cambiato notevolmente i rapporti di forza tra il nostro partito 19,64% in più e portandolo a una percentuale superiore al 26%. Ma noi diciamo ancora con il nostro senso pratico e tenendo il piede per terra: se c'è un partito che con coerenza e lealtà si batte per una intesa capace di portare un po' di buon governo anche a Isernia è il nostro. La DC vuole

discutere, confrontarsi? Benissimo: siamo pronti; discutiamo, confrontiamoci, tutte le forze democratiche assieme, con chiarezza e andando al sodo. Mettiamo in piedi, prima di tutto, un programma per questa città con alcune priorità precise.

Ma, indubbiamente, capire che cosa sta succedendo nella DC è importante e può aiutare a intendere meglio molte cose. Che i ventuno consiglieri della DC litighino tra di loro non meraviglia nessuno: tutte le amministrazioni, di tranne una, non hanno mai finito il loro mandato pur continuando a essere una fortissima maggioranza.

Che lo aspettavamo: questo il commento che sente alle varie dimissioni succedutesi nel monocolore dc da agosto ad oggi: prima quella di un assessore che poi la ritirò, poi si dimette di nuovo e stavolta anche da consigliere; poi quella del vice sindaco Toci; di altri due assessori e del capogruppo dc, Di Marzo, che si dimette alla carica.

Ma se altre volte — fa osservare il compagno Guglielmi — le fratture nella DC sono state a volte di gruppo, in altre di singoli, ora sono di massa. E non scordiamo che i sforzi maggiori si sono proprio a intendere bene quello che sta avvenendo nello scudocrociato a Isernia e tutto il Molise. Non scordiamo che di mezzo c'è anche e soprattutto il risultato del 20 giugno che qui ha cambiato notevolmente i rapporti di forza tra il nostro partito 19,64% in più e portandolo a una percentuale superiore al 26%. Ma noi diciamo ancora con il nostro senso pratico e tenendo il piede per terra: se c'è un partito che con coerenza e lealtà si batte per una intesa capace di portare un po' di buon governo anche a Isernia è il nostro. La DC vuole

altro fattore, tutt'altro che secondario: il ruolo svolto dal nostro partito che in questi ultimi anni non è cresciuto soltanto in voti, e cresciuto anche nella capacità di fronteggiare lo strapotere dc, nella capacità di svolgere una opposizione serrata e costruttiva e un ruolo, nella sostanza, di governo; nella capacità di mettere costantemente la DC di fronte ai problemi reali della collettività. Prendiamo Isernia, ad esempio: il rapporto di forze è tale da far tremare i polsi; sette consiglieri comunisti contro ventuno dc. Eppure, aggiunge il compagno Guglielmi, quanti guai ancora più grossi siamo riusciti ad evitare a questa città con le nostre battaglie in Consiglio; quante decisioni che non stavano né in cielo né in terra siamo riusciti a ritardare. Il fatto è che i nostri legami con la gente, il nostro prestigio crescono, le nostre proposte acquistano credibilità e mobilitano sempre più vasti della popolazione. Questo, alla fine, non può non far sentire le sue conseguenze sulla stessa DC e sulla politica di Isernia.

In questo gioco rientra dunque anche Isernia. Di qui il dubbio, e forse qualcosa di più che un dubbio, che stavolta la crisi al Comune nasca proprio da questa contrapposizione fra i comunisti e la maggioranza dc. Lo scontro, ovviamente, si rinfocola e si accorcia nella misura in cui dietro le motivazioni politiche riaffiorano i vecchi ma sempre attuali contrasti di interesse. Perché c'è anche quest'altra verità: i problemi di Isernia — il cimitero più avanti sinteticamente — sono enormi; la città nel frattempo è cambiata e quelle di suoi amici e nemici, le lotte, le forme nuove di aggregazione, la domanda sempre più forte di democrazia e di partecipazione. La DC invece, è rimasta quella di sempre: feroce, attaccata alla clientela, al potere, alla politica del terrore.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. La lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti si è allargata ed ora investe praticamente non soltanto i lavoratori del settore — 6.000 nella sola provincia di Cosenza — ma anche le loro famiglie e le popolazioni di intere zone montane e collinari. Mentre infatti da ieri mattina i licenziamenti braccianti si trovano a Cosenza dove presiedono senza sosta la sede centrale dell'Ente regionale di Cosenza, in ogni paese peromergio nei comuni di provenienza dei lavoratori si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, scontri con le forze di polizia e con i municipi. A Longobucco, in particolare, centinaia di donne e di bambini hanno marciato in corteo per le principali vie del paese, riversando poi al Comune una petizione. L'anno scorso, il piano di intervento nelle frazioni:

1. Edilizia - necessità di un regolamento nuovo che recida finalmente le radici della speculazione e degli abusi edilizi.

2. Urbanistica - revisione del piano regolatore con i seguenti obiettivi: risanamento urbanistico, attuazione dei piani di zona edilizia economica e popolare, realizzazione di quella zona artigianale di quella zona industriale.

3. Servizi pubblici - attualmente sono affidati in appalto: la nettezza urbana, la raccolta dei rifiuti, il trasporto. Si tratta di arrivare alla costituzione di una municipalizzata multipla.

4. Scuola - ci sono strutture da completare; altre che vanno create con urgenza (il liceo scientifico è ospitato — si fa per dire — negli scantinati di un palazzo; finanziamenti congelati che bisogna, invece, utilizzare subito come quelli, ad esempio, per la scuola materna).

Questo è possibile perché se si avvia un modo nuovo di governare che noi comunisti — conclude Laurienzo — individuiamo in due punti:

a) corretto funzionamento del Consiglio (in quest'anno solo quattro sedute in dieci mesi); corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, lotta senza quartiere agli sprechi e al clientelismo; ristrutturazione degli uffici dei servizi;

b) la partecipazione — qui si deve inventare ex novo un rapporto con la città che ora non esiste. Tanto per cominciare ci vogliono i Consigli di quartiere. Prendiamo il bilancio: fino ad ora è stato una sommatoria di impegni di natura strategica e chiaramente irrealizzabili; bisogna invece programmare con serietà e il bilancio economico del Comune, con una consultazione in tutta la città.

Così stanno le cose ad Isernia. Domani sera, mercoledì, c'è Consiglio comunale. Ecco una occasione d'oro che si presenta alla DC per dimostrare che vuol fare sul serio. Come i comunisti, e con essi la città, chiedono.

Antonio Zollo

Dai forestali in lotta contro i licenziamenti

# Occupati i Comuni

Vasta solidarietà - Cortei in numerosi centri - A Longobucco anche donne e bambini manifestano per il lavoro - Indetto lo sciopero generale a San Giovanni in Fiore - Documento Cgil-Cisl-Uil - Incontro con il presidente della giunta regionale

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. La lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti si è allargata ed ora investe praticamente non soltanto i lavoratori del settore — 6.000 nella sola provincia di Cosenza — ma anche le loro famiglie e le popolazioni di intere zone montane e collinari. Mentre infatti da ieri mattina i licenziamenti braccianti si trovano a Cosenza dove presiedono senza sosta la sede centrale dell'Ente regionale di Cosenza, in ogni paese peromergio nei comuni di provenienza dei lavoratori si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, scontri con le forze di polizia e con i municipi. A Longobucco, in particolare, centinaia di donne e di bambini hanno marciato in corteo per le principali vie del paese, riversando poi al Comune una petizione. L'anno scorso, il piano di intervento nelle frazioni:

1. Edilizia - necessità di un regolamento nuovo che recida finalmente le radici della speculazione e degli abusi edilizi.

2. Urbanistica - revisione del piano regolatore con i seguenti obiettivi: risanamento urbanistico, attuazione dei piani di zona edilizia economica e popolare, realizzazione di quella zona artigianale di quella zona industriale.

3. Servizi pubblici - attualmente sono affidati in appalto: la nettezza urbana, la raccolta dei rifiuti, il trasporto. Si tratta di arrivare alla costituzione di una municipalizzata multipla.

4. Scuola - ci sono strutture da completare; altre che vanno create con urgenza (il liceo scientifico è ospitato — si fa per dire — negli scantinati di un palazzo; finanziamenti congelati che bisogna, invece, utilizzare subito come quelli, ad esempio, per la scuola materna).

Questo è possibile perché se si avvia un modo nuovo di governare che noi comunisti — conclude Laurienzo — individuiamo in due punti:

a) corretto funzionamento del Consiglio (in quest'anno solo quattro sedute in dieci mesi); corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, lotta senza quartiere agli sprechi e al clientelismo; ristrutturazione degli uffici dei servizi;

b) la partecipazione — qui si deve inventare ex novo un rapporto con la città che ora non esiste. Tanto per cominciare ci vogliono i Consigli di quartiere. Prendiamo il bilancio: fino ad ora è stato una sommatoria di impegni di natura strategica e chiaramente irrealizzabili; bisogna invece programmare con serietà e il bilancio economico del Comune, con una consultazione in tutta la città.

Così stanno le cose ad Isernia. Domani sera, mercoledì, c'è Consiglio comunale. Ecco una occasione d'oro che si presenta alla DC per dimostrare che vuol fare sul serio. Come i comunisti, e con essi la città, chiedono.

Antonio Zollo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. La lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti si è allargata ed ora investe praticamente non soltanto i lavoratori del settore — 6.000 nella sola provincia di Cosenza — ma anche le loro famiglie e le popolazioni di intere zone montane e collinari. Mentre infatti da ieri mattina i licenziamenti braccianti si trovano a Cosenza dove presiedono senza sosta la sede centrale dell'Ente regionale di Cosenza, in ogni paese peromergio nei comuni di provenienza dei lavoratori si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, scontri con le forze di polizia e con i municipi. A Longobucco, in particolare, centinaia di donne e di bambini hanno marciato in corteo per le principali vie del paese, riversando poi al Comune una petizione. L'anno scorso, il piano di intervento nelle frazioni:

1. Edilizia - necessità di un regolamento nuovo che recida finalmente le radici della speculazione e degli abusi edilizi.

2. Urbanistica - revisione del piano regolatore con i seguenti obiettivi: risanamento urbanistico, attuazione dei piani di zona edilizia economica e popolare, realizzazione di quella zona artigianale di quella zona industriale.

3. Servizi pubblici - attualmente sono affidati in appalto: la nettezza urbana, la raccolta dei rifiuti, il trasporto. Si tratta di arrivare alla costituzione di una municipalizzata multipla.

4. Scuola - ci sono strutture da completare; altre che vanno create con urgenza (il liceo scientifico è ospitato — si fa per dire — negli scantinati di un palazzo; finanziamenti congelati che bisogna, invece, utilizzare subito come quelli, ad esempio, per la scuola materna).

Questo è possibile perché se si avvia un modo nuovo di governare che noi comunisti — conclude Laurienzo — individuiamo in due punti:

a) corretto funzionamento del Consiglio (in quest'anno solo quattro sedute in dieci mesi); corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, lotta senza quartiere agli sprechi e al clientelismo; ristrutturazione degli uffici dei servizi;

b) la partecipazione — qui si deve inventare ex novo un rapporto con la città che ora non esiste. Tanto per cominciare ci vogliono i Consigli di quartiere. Prendiamo il bilancio: fino ad ora è stato una sommatoria di impegni di natura strategica e chiaramente irrealizzabili; bisogna invece programmare con serietà e il bilancio economico del Comune, con una consultazione in tutta la città.

Così stanno le cose ad Isernia. Domani sera, mercoledì, c'è Consiglio comunale. Ecco una occasione d'oro che si presenta alla DC per dimostrare che vuol fare sul serio. Come i comunisti, e con essi la città, chiedono.

Antonio Zollo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. La lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti si è allargata ed ora investe praticamente non soltanto i lavoratori del settore — 6.000 nella sola provincia di Cosenza — ma anche le loro famiglie e le popolazioni di intere zone montane e collinari. Mentre infatti da ieri mattina i licenziamenti braccianti si trovano a Cosenza dove presiedono senza sosta la sede centrale dell'Ente regionale di Cosenza, in ogni paese peromergio nei comuni di provenienza dei lavoratori si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, scontri con le forze di polizia e con i municipi. A Longobucco, in particolare, centinaia di donne e di bambini hanno marciato in corteo per le principali vie del paese, riversando poi al Comune una petizione. L'anno scorso, il piano di intervento nelle frazioni:

1. Edilizia - necessità di un regolamento nuovo che recida finalmente le radici della speculazione e degli abusi edilizi.

2. Urbanistica - revisione del piano regolatore con i seguenti obiettivi: risanamento urbanistico, attuazione dei piani di zona edilizia economica e popolare, realizzazione di quella zona artigianale di quella zona industriale.

3. Servizi pubblici - attualmente sono affidati in appalto: la nettezza urbana, la raccolta dei rifiuti, il trasporto. Si tratta di arrivare alla costituzione di una municipalizzata multipla.

4. Scuola - ci sono strutture da completare; altre che vanno create con urgenza (il liceo scientifico è ospitato — si fa per dire — negli scantinati di un palazzo; finanziamenti congelati che bisogna, invece, utilizzare subito come quelli, ad esempio, per la scuola materna).

Questo è possibile perché se si avvia un modo nuovo di governare che noi comunisti — conclude Laurienzo — individuiamo in due punti:

a) corretto funzionamento del Consiglio (in quest'anno solo quattro sedute in dieci mesi); corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, lotta senza quartiere agli sprechi e al clientelismo; ristrutturazione degli uffici dei servizi;

b) la partecipazione — qui si deve inventare ex novo un rapporto con la città che ora non esiste. Tanto per cominciare ci vogliono i Consigli di quartiere. Prendiamo il bilancio: fino ad ora è stato una sommatoria di impegni di natura strategica e chiaramente irrealizzabili; bisogna invece programmare con serietà e il bilancio economico del Comune, con una consultazione in tutta la città.

Così stanno le cose ad Isernia. Domani sera, mercoledì, c'è Consiglio comunale. Ecco una occasione d'oro che si presenta alla DC per dimostrare che vuol fare sul serio. Come i comunisti, e con essi la città, chiedono.

Antonio Zollo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. La lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti si è allargata ed ora investe praticamente non soltanto i lavoratori del settore — 6.000 nella sola provincia di Cosenza — ma anche le loro famiglie e le popolazioni di intere zone montane e collinari. Mentre infatti da ieri mattina i licenziamenti braccianti si trovano a Cosenza dove presiedono senza sosta la sede centrale dell'Ente regionale di Cosenza, in ogni paese peromergio nei comuni di provenienza dei lavoratori si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, scontri con le forze di polizia e con i municipi. A Longobucco, in particolare, centinaia di donne e di bambini hanno marciato in corteo per le principali vie del paese, riversando poi al Comune una petizione. L'anno scorso, il piano di intervento nelle frazioni:

1. Edilizia - necessità di un regolamento nuovo che recida finalmente le radici della speculazione e degli abusi edilizi.

2. Urbanistica - revisione del piano regolatore con i seguenti obiettivi: risanamento urbanistico, attuazione dei piani di zona edilizia economica e popolare, realizzazione di quella zona artigianale di quella zona industriale.

3. Servizi pubblici - attualmente sono affidati in appalto: la nettezza urbana, la raccolta dei rifiuti, il trasporto. Si tratta di arrivare alla costituzione di una municipalizzata multipla.

4. Scuola - ci sono strutture da completare; altre che vanno create con urgenza (il liceo scientifico è ospitato — si fa per dire — negli scantinati di un palazzo; finanziamenti congelati che bisogna, invece, utilizzare subito come quelli, ad esempio, per la scuola materna).

Questo è possibile perché se si avvia un modo nuovo di governare che noi comunisti — conclude Laurienzo — individuiamo in due punti:

a) corretto funzionamento del Consiglio (in quest'anno solo quattro sedute in dieci mesi); corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, lotta senza quartiere agli sprechi e al clientelismo; ristrutturazione degli uffici dei servizi;

b) la partecipazione — qui si deve inventare ex novo un rapporto con la città che ora non esiste. Tanto per cominciare ci vogliono i Consigli di quartiere. Prendiamo il bilancio: fino ad ora è stato una sommatoria di impegni di natura strategica e chiaramente irrealizzabili; bisogna invece programmare con serietà e il bilancio economico del Comune, con una consultazione in tutta la città.

Così stanno le cose ad Isernia. Domani sera, mercoledì, c'è Consiglio comunale. Ecco una occasione d'oro che si presenta alla DC per dimostrare che vuol fare sul serio. Come i comunisti, e con essi la città, chiedono.

Antonio Zollo

SUCCESSO DELLO SCIOPERO IN APPoggio ALLA « VERENZA CANGURI »

# Bloccati i porti sardi

Assemblea degli equipaggi - Il ministro della Marina mercantile comunica che la Bastogi non ha accolto l'invito a congelare la decisione di soppressione delle linee

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. I principali porti dell'isola — Cagliari, Olbia, Porto Torres — sono rimasti oggi bloccati per 24 ore a seguito dello sciopero proclamato dalla federazione unitaria portuali e dalla Federazione sarda CGIL-CISL-UIL in appoggio alla vertenza dei canguristi e più in generale per la vertenza dei trasportatori della regione.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito le posizioni già note: la decisione della Bastogi di sopprimere tutte le linee del Canguri deve essere congelata fino al 31 dicembre, per venire compresa nell'ambito della trattativa col governo per una soluzione del problema dei trasporti da e per la Sardegna.

Con questo spirito è stato proclamato lo sciopero odierno, che coinvolgerà tutti i porti di altre categorie. Tutte le operazioni di carico e scarico sono state sospese per l'intera giornata ed hanno interessato le navi, nessuna esclusa, in arrivo e in partenza non solo dai tre principali porti sardi ma anche dai porti secondari.

SICILIA - I sindacati chiedono un incontro all'ARS

# Tremila braccianti in lotta per il rispetto del contratto

Le segreterie regionali siciliane della Fedebriaccianti-CGIL, PISBA-CISL, UISBA-UIL hanno chiesto un incontro con la commissione agricoltura dell'ARS e con l'assessore regionale del settore per una rigorosa verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali riguardanti l'agricoltura.

PALESRMO, 12

Tale iniziativa si inserisce nel quadro più generale della lotta che le organizzazioni sindacali siciliane hanno già da tempo intrapreso affinché venga data attuazione immediata alle leggi varate dall'ARS con il patto di fine legislatura e che entrano immediatamente in vigore. Le somme stanziare dal governo nazionale.

Nel frattempo continua ancora, a oltranza, la lotta dei tremila braccianti della zona agrumata del Messinese, i quali chiedono il rispetto, da parte degli agrari, del contratto di lavoro, e la ristrutturazione dell'intero settore utilizzando le normative nazionali e le provvidenze varate dalla Regione. Intanto a Sambuca di Sicilia (Agrigento) gli edili dipendenti della ditta Torino, che ha appaltato dall'ARS le opere per il sollevamento delle acque del fiume Carbonara, hanno occupato il cantiere in segno di protesta contro il regime dei subappalti, per l'aumento dei posti di lavoro ed un conseguente acceleramento dei lavori.

g. p.

Da sabato senza lavoro 27 lavoratori della Lenzi

# PROTESTE A MATERA CONTRO L'ONDATA DI LICENZIAMENTI

Cortei per le vie della città - Disattesi gli impegni assunti dalle aziende - Fissato l'incontro tra Regione, Provincia e sindacati - Occupati i cantieri dell'impresa Marino

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. In provincia di Matera non passa giorno senza che siano licenziamenti o imminenti licenziamenti. Il licenziamento di preavviso di licenziamento per braccianti, operai forestali e lavoratori edili. L'ultima notizia in tal senso, dopo quella già annunciata dalla SOGEA e che riguardava 42 operai edili, viene da un'altra impresa, la Lenzi, anch'essa impegnata nei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Bradanica: 27 lavoratori hanno ricevuto dalla ditta Torino, che ha appaltato dall'ARS le opere per il sollevamento delle acque del fiume Carbonara, hanno occupato il cantiere in segno di protesta contro il regime dei subappalti, per l'aumento dei posti di lavoro ed un conseguente acceleramento dei lavori.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. In provincia di Matera non passa giorno senza che siano licenziamenti o imminenti licenziamenti. Il licenziamento di preavviso di licenziamento per braccianti, operai forestali e lavoratori edili. L'ultima notizia in tal senso, dopo quella già annunciata dalla SOGEA e che riguardava 42 operai edili, viene da un'altra impresa, la Lenzi, anch'essa impegnata nei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Bradanica: 27 lavoratori hanno ricevuto dalla ditta Torino, che ha appaltato dall'ARS le opere per il sollevamento delle acque del fiume Carbonara, hanno occupato il cantiere in segno di protesta contro il regime dei subappalti, per l'aumento dei posti di lavoro ed un conseguente acceleramento dei lavori.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. In provincia di Matera non passa giorno senza che siano licenziamenti o imminenti licenziamenti. Il licenziamento di preavviso di licenziamento per braccianti, operai forestali e lavoratori edili. L'ultima notizia in tal senso, dopo quella già annunciata dalla SOGEA e che riguardava 42 operai edili, viene da un'altra impresa, la Lenzi, anch'essa impegnata nei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Bradanica: 27 lavoratori hanno ricevuto dalla ditta Torino, che ha appaltato dall'ARS le opere per il sollevamento delle acque del fiume Carbonara, hanno occupato il cantiere in segno di protesta contro il regime dei subappalti, per l'aumento dei posti di lavoro ed un conseguente acceleramento dei lavori.

# Riconversione industriale e Mezzogiorno Comprensorio, proposta di sviluppo

L'impegno dei comunisti nel Nord Barese perché il nuovo organismo sia in grado di realizzare la bonifica economica della zona — L'agricoltura indifesa per la sua subordinazione — Mancano industrie collegate alla produzione nelle campagne

Dal nostro inviato

ANDRIA, 12. Riconversione industriale significa riqualificare degli indirizzi produttivi. In questo si deve tener conto del settore prevalente che è quello agricolo. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della manifestazione di zona che si è svolta ieri sera ad Andria nel quadro delle iniziative indette dal PCI per i 10 giorni di mobilitazione per la riconversione industriale, lo sviluppo della base produttiva e l'occupazione.

In questo centro tradizionale di lotte bracciantili e di media impresa, il presidente sarà delegato a rappresentare i lavoratori e i compagni dai Comuni del comprensorio Nord barese (Conato, Berletta, Ruvo di Puglia, Minervino Murge). La manifestazione si è svolta nella grande piazza Catana dove hanno parlato i compagni senatori Raffaele Giadella e Antonio Mari.

l'esterno con finalità esterne contrappositive. Un dato negativo sta anche nella fragilità di ogni impresa piccola e media che intende sorgere su questa terra; e non è un caso se oggi in piena crisi si trovano imprese industriali di piccola e media dimensione che sono collegate al settore alimentare e la nota pietra di Trani. Sono cioè in crisi aziende che fanno parte, sia pur in modo indiretto, del comprensorio. I settori economici più attivi della zona come dell'intera provincia.

Per questo i comunisti si sono battuti per la costituzione del Comprensorio della zona nord barese perché esso può e deve tendere a realizzare un modello di sviluppo deciso con la popolazione, un più ricco intervento delle strutture democratiche locali.



All'interno dello stabilimento della Cerasarda (gli occupati sono in gran parte donne) prosegue l'attività nonostante il provvedimento di cassa integrazione deciso unilateralmente dagli azionisti della società « Costa Smeralda »

Dal nostro inviato

L'aspetto più negativo dell'economia di questa città è che ha subito un duro colpo (30 miliardi circa di danni alla produzione, agli impianti e alla viabilità a seguito delle alluvioni e delle grandinate dell'estate scorsa) — è dato non solo da una agricoltura quasi intera, ma anche dalla sua subordinazione pressoché assoluta alla grande industria monopolistica per l'assenza anche di un minimo di tessuto industriale serio collegato alla trasformazione di prodotti agricoli.

Il dato negativo più di rilievo che condiziona lo sviluppo è rappresentato dal fatto che nonostante la presenza di una ricchezza agricola che quella che esprime la zona (dall'olio di oliva, al vino, all'ortofrutta) non si è dato vita ad una industria alimentare seria ed adeguata alle capacità produttive dell'agricoltura.

Il prodotto, il risparmio, la rendita di questa zona così ricca o sono impegnati in imprese speculative o azionarie e meccanismi che opera al

Dal nostro inviato

ANDRIA, 12. Riconversione industriale significa riqualificare degli indirizzi produttivi. In questo si deve tener conto del settore prevalente che è quello agricolo. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della manifestazione di zona che si è svolta ieri sera ad Andria nel quadro delle iniziative indette dal PCI per i 10 giorni di mobilitazione per la riconversione industriale, lo sviluppo della base produttiva e l'occupazione.

In questo centro tradizionale di lotte bracciantili e di media impresa, il presidente sarà delegato a rappresentare i lavoratori e i compagni dai Comuni del comprensorio Nord barese (Conato, Berletta, Ruvo di Puglia, Minervino Murge). La manifestazione si è svolta nella grande piazza Catana dove hanno parlato i compagni senatori Raffaele Giadella e Antonio Mari.

Dal nostro inviato

ANDRIA, 12. Riconversione industriale significa riqualificare degli indirizzi produttivi. In questo si deve tener conto del settore prevalente che è quello agricolo. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della manifestazione di zona che si è svolta ieri sera ad Andria nel quadro delle iniziative indette dal PCI per i 10 giorni di mobilitazione per la riconversione industriale, lo sviluppo della base produttiva e l'occupazione.

In questo centro tradizionale di lotte bracciantili e di media impresa, il presidente sarà delegato a rappresentare i lavoratori e i compagni dai Comuni del comprensorio Nord barese (Conato, Berletta, Ruvo di Puglia, Minervino Murge). La manifestazione si è svolta nella grande piazza Catana dove hanno parlato i compagni senatori Raffaele Giadella e Antonio Mari.

Dal nostro inviato

ANDRIA, 12. Riconversione industriale significa riqualificare degli indirizzi produttivi. In questo si deve tener conto del settore prevalente che è quello agricolo. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della manifestazione di zona che si è svolta ieri sera ad Andria nel quadro delle iniziative indette dal PCI per i 10 giorni di mobilitazione per la riconversione industriale, lo sviluppo della base produttiva e l'occupazione.

In questo centro tradizionale di lotte bracciantili e di media impresa, il presidente sarà delegato a rappresentare i lavoratori e i compagni dai Comuni del comprensorio Nord barese (Conato, Berletta, Ruvo di Puglia, Minervino Murge). La manifestazione si è svolta nella grande piazza Catana dove hanno parlato i compagni senatori Raffaele Giadella e Antonio Mari.

Dal nostro inviato

ANDRIA, 12. Riconversione industriale significa riqualificare degli indirizzi produttivi. In questo si deve tener conto del settore prevalente che è quello agricolo. Questa affermazione è stata fatta dal presidente della manifestazione di zona che si è svolta ieri sera ad Andria nel quadro delle iniziative indette dal PCI per i 10 giorni di mobilitazione per la riconversione industriale, lo sviluppo della base produttiva e l'occupazione.

In questo centro tradizionale di lotte bracciantili e di media impresa, il presidente sarà delegato a rappresentare i lavoratori e i compagni dai Comuni del comprensorio Nord barese (Conato, Berletta, Ruvo di Puglia, Minervino Murge). La manifestazione si è svolta nella grande piazza Catana dove hanno parlato i compagni senatori Raffaele Giadella e Antonio Mari.

# OLBIA - Nonostante il provvedimento di cassa integrazione gli operai vanno in fabbrica

# Alla Cerasarda prosegue il lavoro

OLBIA, 12. Nonostante la propria abitudine di lasciare la cassa integrazione per gli operai della Cerasarda, una fabbrica di ceramiche e vasellame, questi lavoratori si sono puntualmente presentati al lavoro e gli impianti continuano a funzionare.

Con questo gesto, che esprime una grande maturità politica, si vuole dare una risposta alle preoccupazioni che non accetta ancora di incontrarsi con le organizzazioni sindacali e le autorità regionali, insieme alle quali, tra stato raggiunto un accordo nella scorsa primavera per effettuare 6 mesi di cassa integrazione di cui 3 mesi subito e 3 mesi in data da desti-

na, previa contrattazione tra le parti per la ristrutturazione dell'azienda. Con un disinvoltato ricambio sulla pelle di 120 lavoratori messi, come si è detto, in cassa integrazione senza prospettive, il Consorzio Costa Smeralda vuole portare a termine la sua operazione di liquidazione del magnifico tratto di costa nei territori di Olbia e Arzachena accorpato dall'Aga Khan con i capitali multinazionali della società che in lui ha uno degli esponenti più forti. In termini ancora più cruciali di quello della Cerasarda, l'azienda oggi minacciata di chiusura perché il mercato « non tira » (questa la motivazione ufficiale) è il « peso » che viene gettato sul piatto

na, previa contrattazione tra le parti per la ristrutturazione dell'azienda. Con un disinvoltato ricambio sulla pelle di 120 lavoratori messi, come si è detto, in cassa integrazione senza prospettive, il Consorzio Costa Smeralda vuole portare a termine la sua operazione di liquidazione del magnifico tratto di costa nei territori di Olbia e Arzachena accorpato dall'Aga Khan con i capitali multinazionali della società che in lui ha uno degli esponenti più forti. In termini ancora più cruciali di quello della Cerasarda, l'azienda oggi minacciata di chiusura perché il mercato « non tira » (questa la motivazione ufficiale) è il « peso » che viene gettato sul piatto

na, previa contrattazione tra le parti per la ristrutturazione dell'azienda. Con un disinvoltato ricambio sulla pelle di 120 lavoratori messi, come si è detto, in cassa integrazione senza prospettive, il Consorzio Costa Smeralda vuole portare a termine la sua operazione di liquidazione del magnifico tratto di costa nei territori di Olbia e Arzachena accorpato dall'Aga Khan con i capitali multinazionali della società che in lui ha uno degli esponenti più forti. In termini ancora più cruciali di quello della Cerasarda, l'azienda oggi minacciata di chiusura perché il mercato « non tira » (questa la motivazione ufficiale) è il « peso » che viene gettato sul piatto

na, previa contrattazione tra le parti per la ristrutturazione dell'azienda. Con un disinvoltato ricambio sulla pelle di 120 lavoratori messi, come si è detto, in cassa integrazione senza prospettive, il Consorzio Costa Smeralda vuole portare a termine la sua operazione di liquidazione del magnifico tratto di costa nei territori di Olbia e Arzachena accorpato dall'Aga Khan con i capitali multinazionali della società che in lui ha uno degli esponenti più forti. In termini ancora più cruciali di quello della Cerasarda, l'azienda oggi minacciata di chiusura perché il mercato « non tira » (questa la motivazione ufficiale) è il « peso » che viene gettato sul piatto

Oloferne Carpino

## Il dito nell'occhio

La sempre più parziale erogazione dell'acqua e la incombente minaccia di ulteriore drastiche restrizioni, significano che la situazione nel campo dell'approvvigionamento idrico continua a peggiorare a Cagliari.

Per comprendere ciò basta riflettere sul fatto che se lo scorso anno si poterono trarre scarse acque, la siccità, questa volta le cose si presentano in modo ben diverso. Infatti il 1976 non è stato un anno secco in quanto abbiamo avuto piogge regolari ed abbondanti, anche durante l'estate. Per questo, l'assessore competente, il democristiano Duce, ha deciso di sospendere, in parte, l'erogazione addirittura all'indietro dell'estate. Il che indica che la crisi va aggravandosi in misura preoccupante.

Il PCI aveva documentato e denunciato chiaramente — con dati, cifre e

## Acqua per i posteri

previsioni tecniche — la drammaticità del problema e le sue possibilità di sviluppo. Acqua prelevata eccedente quel che può essere verificato. Perché il problema non consisteva affatto nella abbondanza temporanea, non si realizza l'irrigazione né si soddisfa il fabbisogno di acqua potabile per la città e i centri vicini minori.

Dati alla mano, il programma dell'Ente Flumendosa — se viene realizzato — risulta insufficiente all'approvvigionamento definitivo della città.

Ci hanno detto ripetuto che bisogna pazientare. Quando, sino al 2000? A quella data l'acqua ci sarà, ma non la mancherà, almeno sufficientemente.

Al posteri, l'ardua

Saverio Petruzzellis